

## Partito Socialista

Il Partito socialista — Partito della classe operaia e della rivoluzione sociale — muove alla conquista del potere politico per l'emancipazione dei proletari attraverso la distruzione del regime capitalista e la soppressione delle classi.

Esso, colla sua propaganda, ricorda, senza tregua, al proletariato, che questo non troverà salvezza ed intera liberazione che nel regime collettivista o comunista; esso porta questa propaganda in tutti gli ambienti per suscitare dovunque lo spirito di rivendicazione e di battaglia. Esso chiama la classe operaia ad uno sforzo quotidiano, ad un'azione continua per migliorare le sue condizioni di vita, di lavoro e di lotta; per conquistare delle nuove garanzie, dei nuovi mezzi d'azione, proprio perchè esso nelle sue rivendicazioni incessanti non si sente fermato dal diritto della proprietà capitalistica e borghese, diritto che, ormai, è ai suoi occhi tramontato.

Esso è il Partito più essenzialmente e più attivamente riformatore, il solo che possa spingere la sua azione fino alla riforma totale, il solo che possa dare un pieno effetto ad ogni rivendicazione operaia, il solo che possa sempre fare di ogni riforma e di ogni conquista il punto di partenza e il punto di appoggio di più estese rivendicazioni e di conquiste più ardite; e quando esso segnala alla classe operaia, insieme alla utilità ed alla necessità di ogni riforma, anche i limiti che le sono imposti dall'ambiente capitalista stesso, non è per distogliere i lavoratori dallo sforzo immediato di realizzazione, ma per condurli a conquistare delle nuove riforme e porre loro sempre dinanzi, in modo tangibile, anche nell'incessante sforzo del meglio, la necessità della trasformazione decisiva della proprietà.

Questa trasformazione è preparata dallo stesso movimento delle forze produttrici, dall'evoluzione del modo di produzione capitalistica, dalla sua estensione in tutte le parti del mondo, dalla accumulazione e dalla concentrazione dei capitali, dal progresso del macchinario e della tecnica, che mettono a disposizione dell'umanità forze produttive capaci di provvedere a tutti i suoi bisogni, e rendendo possibile l'emancipazione della classe salariata mediante il possesso di tutti i mezzi di produzione e di scambio che attualmente essa pone in opera a profitto di una piccola minoranza di individui, mezzi che saranno allora collettivamente applicati a soddisfare i bisogni della collettività.

Parallelamente a questo movimento delle forze produttive, deve svilupparsi un immenso sforzo di educazione e di organizzazione del proletariato.

E' con questo intendimento che il P. S. riconosce l'importanza essenziale della creazione e dello sviluppo degli organismi operai di lotta e di organizzazione collet-

tiva (Sindacati, Cooperative, ecc.) elementi necessari alla trasformazione sociale per queste battaglie, per queste conquiste. Il P. S. impiega tutti i mezzi d'azione regolandone l'uso mediante la volontà ferma d'un proletariato fortemente organizzato.

Il proletariato progredisce per mezzo del suo sforzo diretto, per mezzo della sua azione diretta contro il padronato ed i poteri pubblici; e quest'azione diretta va fino allo sciopero generale impiegato a difendere le libertà operaie minacciate, alle grandi rivendicazioni operaie e a tutto lo sforzo d'insieme del proletariato organizzato in vista della espropriazione capitalistica.

Come tutte le classi sfruttate nel cammino della storia, il proletariato afferma il proprio diritto a fare supremo ricorso

alla forza insurrezionale, ma esso non confonde coi vasti movimenti collettivi — che non possono sorgere se non da una emozione generale e profonda del proletariato — nelle scaramucce nelle quali i lavoratori si avventurassero contro tutte le forze dello Stato borghese.

Esso si applica, con sforzo deliberato e costante, alla conquista del pubblico potere politico; esso oppone a tutti i Partiti della borghesia, ai loro programmi o retrogradi o vaghi o frammentari, la piena affermazione collettivista o comunista e l'incessante sforzo di liberazione del proletariato organizzato, e considera come un dovere essenziale dei suoi militanti il lavorare per l'azione elettorale, onde accrescere potenza parlamentare e legislativa del Socialismo.

Jean Jaures

## Il pensiero di Anatole France

Credo

Io non credo che gli uomini siano naturalmente buoni. Io m'avvedo piuttosto, che essi escono faticosamente, a poco, a poco, dalla origine barbara e che effettuano, con grandi sforzi una giustizia incerta e una bontà precaria. E' ancora lontano il tempo in cui essi saranno affabili e ben volenti gli uni cogli altri. E' lontano il tempo ove essi non si faranno più la guerra e dove i quadri che rappresentano le battaglie saranno nascosti agli occhi come immorali e rappresentanti uno spettacolo vergognoso. Io credo che il regno della violenza durerà ancora molto, che ancora per molto tempo i popoli si accapiglieranno per delle ragioni frivole, che per molto tempo ancora i cittadini di una stessa nazione si contenderanno furiosamente le une alle altre, i beni necessari alla vita invece di farne una distribuzione giusta. Ma io credo che gli uomini sono meno feroci quando sono meno miserabili, che i progressi delle industrie determinano a lungo andare, qualche addolcimento nei costumi, ed io sono dello stesso parere d'un botanico: « che il cardo selvaggio, trasportato da un terreno arido in un solo grasso cambia le sue spine in fiori.

È bello

E' bello costruire, insieme agli uomini di buona volontà la repubblica novella; bello stabilire la società novella, ove ciascuno riceverà il prezzo del suo lavoro.

Nella mia repubblica

Nella mia repubblica non vi saranno più mercanti di vino. Non vi saranno più compratori e venditori. Non vi saranno più ricchi né poveri. Ciascuno godrà il frutto del proprio lavoro.

Non saremo completamente felici, no. La santa carità che fa la beatitudine delle anime scomparirà nel tempo stesso che scomparirà la sofferenza. Queste cose non esisteranno più. I mali morali e i mali fisici continuamente combattuti, si divideranno continuamente con la salute e la gioia il dominio della terra, come le notti si succedono ai giorni. Il male è necessario. Eoli ha, come il bene la sua profonda radice nella natura e l'uno non potrebbe esistere senza l'altro. Noi non siamo felici che perchè siamo infelici. La sofferenza è sorella della gioia e le loro anime gemelle passando su le nostre cor-

de le fanno vibrare armoniosamente. La sola nota del godimento renderebbe un suono monotono e fastidioso, pari al silenzio. Ma ai mali inevitabili, che provengono dalla istessa natura umana, non si aggiungeranno più i mali artificiali, che provengono dalla nostra condizione sociale. Gli uomini non saranno più deformati da un lavoro iniquo per i quali essi muoiono invece di vivere.

Lo schiavo sortirà dall'argastolo e la officina non divorerà più a milioni i corpi umani.

La macchina

Questa liberazione io l'attendo dalla stessa macchina. La macchina che ha maciullato molti uomini, verrà a poco a poco, in aiuto, generosamente alla delicata carne umana. La macchina, attualmente crudele e dura diventerà buona, favorevole, amica. Come cambierà essa d'anima?

La piccola scintilla che si è rivelata nel secolo passato al fisico ammirato, compirà questo prodigio, che è incominciato colla bottiglia di Leyde. L'Inconoscuto che si è lasciato vincere senza lasciarsi conoscere, la forza misteriosa è imprigionata, l'inafferrabile, passata per le nostre mani, il fulmine ubbidiente, racchiuso in bottiglie e riparato sopra innumerevoli fili che irretiscono tutta la terra, l'elettricità spartirà la sua forza, il suo aiuto ovunque sarà necessario, nelle case, nelle camere, presso il focolare ove il padre e la madre e i figli non saranno più separati. Questo non è affatto un sogno.

La macchina feroce, che macerò nella fucina le carni e le anime, diventerà domestica, intima e familiare. Ma questo non è nulla, non è nulla che le puleggie, gli ingranaggi, le manovelle, i tiranti, i volantini si umanizzano se gli uomini conservano un cuore di ferro.

Giorno verrà

Noi aspettiamo, noi invociamo un cambiamento più meraviglioso ancora: Un giorno avverrà che il padrone, elevandosi in bellezza morale, diventerà un lavoratore in mezzo ai lavoratori reddenti, ove non vi sarà più il salario, ma lo scambio dei beni. La plutocrazia industriale, come la vecchia nobiltà, alla quale si è sostituita e che imita, segnerà la sua notte. Essa abbandonerà dei guadagni disputati e dei privilegi minacciati. Quando sentirà

che è tempo di esserlo, sarà generosa. Che cosa dicono oggi i padroni? Che sono l'anima e il pensiero e che senza di essi le loro falangi di operai sarebbero come corpi privi di intelligenza. Ebbene se essi sono il pensiero, si accontentino di questo onore e di questa gioia. E' forse necessario, perchè sono il pensiero e lo spirito, che si rimpizzino di ricchezza?

Il collettivismo

I beni più preziosi sono comuni a tutti gli uomini e lo furono sempre. L'aria e la luce appartengono, in comune, a tutti quelli che respirano e vedono la chiarezza del giorno.

Dopo la fatica secolare dell'egoismo e dell'avarizia, e malgrado le forti violenze degli individui per accumulare e mantenere dei tesori, i beni individuali dei quali gioiscono, fra di noi, i più ricchi, non sono ancora che poca cosa in paragone di quello che appartiene a tutti gli uomini. E nella nostra società medesima i beni più cari, o i più splendidi: vie, fiumi, foreste, altre volte reali, biblioteche, musei, appartengono a tutti. Nessun ricco possiede più di me una vecchia quercia di Fontainebleau o una delle tele del Louvre. Ed esse sono più mie, che del ricco, se io ne so godere meglio. La proprietà collettiva, che descrivono come un mostro lontano, già ci circonda sotto mille forme famigliari. Essa spaventa, quando la si annunzia, ma già si usa dei vantaggi da essa procurati.

Anatole France

## L'esperimento sepolto

In una relazione che accompagnava il progetto di legge per l'estensione del voto ad una parte delle donne si leggeva:

« Il Governo con questo disegno vuole assaggiare il terreno e fare un'esperimento ».

Ma la maggioranza dei Deputati fascisti non volle nemmeno l'esperimento e negli Uffici bocciò in pieno anche questa parziale estensione del voto alle donne. E noi non ci lamentiamo e nemmeno compiangiamo questo rapido seppellimento di un progetto ingiusto, partigiano, anti-proletario che escludeva dal diritto di voto la grande maggioranza delle operaie e la totalità delle contadine. Era un tentativo di suffragio ristretto a gruppi privilegiati a cui concedeva persino il voto plurimo e che non avrebbe nemmeno segnato un passo di inizio verso il vero e più ampio suffragio femminile.

Le proletarie non hanno perciò perduto alcunchè da questa mossa della maggioranza fascista, sono invece le borghesi delle varie Unioni Nazionali, le cosiddette suffragette borghesi, che gongolavano già di una duplice vittoria personale e di parte, che devono essere rimaste parecchio male.

Oh! i ringraziamenti anticipati delle lavoratrici del tea-room del Cova alle grandi visioni avveniristiche di Benito Mussolini.

Oh! i gongolamenti delle varie piccoli borghesi che avevano ricevuto assicurazioni dai vari ministri fascisti!

Oh! i telegrammi di ringraziamento anticipato inviati al Duce dalle signore dei profumati salotti!

## Voci dai campi e dalle officine

Cara « Difesa »,

Sono una tua assidua lettrice e socialista convinta, ma operaia poco istruita e mi trovo in condizione di inferiorità intellettuale di fronte alle direttrici del reparto ove lavoro, le quali, essendo tutte fasciste, con frasi fiorite le fanno bere grosse alle operaie dicendo che i socialisti sono gente falsa che, valendosi dell'ignoranza della classe operaia, trascinano questa, colla loro propaganda, alla rovina e alla miseria.

E citano certi errori, commessi nel passato, e riconosciuti dai socialisti stessi, per valorizzare la loro tesi falsa.

Io cerco come meglio posso, di far capire la verità alle mie compagne di lavoro dicendo loro che errori, è vero che ne furono commessi, ma in buona fede e che nelle cose nuove qualche volta si sbaglia; cerco di far loro comprendere anche che quel poco di benessere acquistato dalla classe lavoratrice è dovuto agli sforzi dei socialisti e delle organizzazioni sindacali (leggi protettive, aumenti di salari, istruzione, elevamento morale e materiale): che il socialismo è fonte di bene e mira a redimere le classi povere ed abbiette.

Cerco di dimostrare, in confronto, cosa

invece ha fatto il fascismo per le classi operaie finora.

Ora mi rivolgo a te per avere maggiori spiegazioni in merito che mi aiutino nell'utile lavoro di propaganda spicciola che io cerco di fare per l'ideale che mi anima e che ho la certezza dovrà trionfare perchè è giusto e santo.

Ti ringrazio, cara « Difesa », per quanto vorrai rispondermi e abbiti saluti cordiali col grido di: Viva il Socialismo!

Nuccia.

Cara Nuccia,

tu sei davvero troppo modesta a dirti operaia poco istruita. Fossero tutte come te! La tua lettera dimostra in ogni modo che sei una socialista cosciente come tu stessa ti riconosci.

Sono piuttosto le tue direttrici di reparto che danno prova di vera ignoranza quando, per fare propaganda antisocialista fra le tue compagne di lavoro, adoperano, non argomenti di qualche consistenza, ma le solite maldicenze e sciocchezze che formano il bagaglio intellettuale e politico degli antisocialisti in genere e dei fascisti in specie.

Fai pertanto bene tu a contrapporre alla propaganda di quelle la propaganda tua,

e le tue compagne, siine certe, si lasceranno più facilmente persuadere ai fatti che tu loro dimostri che non alle chiacchiere loro, anche se fiorite.

Trascurando le altre sciampaggi che le tue direttrici dicono; ove queste dimostrano di essere proprio ignoranti, per non dire cattive o in mala fede, è quando affermano che il partito socialista è la causa della rovina e della miseria della classe operaia. E' così stupida codesta asserzione che chi è soltanto un pochino intelligente e onesto, anche se avversario, si guarda bene dal formularla, e cerca di combattere il socialismo con altri argomenti che, se anche errati, abbiano almeno una parvenza di serietà.

Se i lavoratori hanno oggi la consapevolezza dei loro diritti e si organizzano per ottenerli; se le condizioni materiali e morali loro, anche se non proprio buone, non sono però quelle miserrime di una volta, ma sono migliorate; se essi finalmente hanno una coscienza di classe, che li guiderà fino alle loro ultime, supreme rivendicazioni; se si sentono finalmente Uomini, cioè è dovuto, solamente e unicamente, all'ideale socialista che uomini socialisti, formanti il partito socialista, hanno saputo propagandare, vincendo ostacoli di ogni sorta e non badando a nessun sacrificio, neanche a quello della vita. Perchè il Socialismo è fratellanza, è ve-

rità, è disinteresse: è Cristo, è Marx, è Malteotti.

Ove è socialismo, ivi è civiltà. I paesi più civili: Inghilterra, Germania, Francia, ecc. sono quelli dove l'idea socialista è più viva: i meno civili, dove l'idea socialista è più debole: Spagna, ecc. ecc.

Prima della guerra, anche in Italia si era raggiunto un certo grado di libertà e, in confronto di oggi, anche di benessere: ciò era dovuto alla propaganda socialista che aveva dato una coscienza di classe alle plebi di campagna e di città e messo un freno alla smodata ingordigia padronale. Perchè oggi siamo ritornati indietro di più decenni? Perchè il fascismo ha distrutto tutte le trincee operaie che la propaganda socialista era riuscita a creare: leghe, cooperative, stampa, ecc. ecc., con cui l'operaio d'Italia difendeva il suo diritto.

Finisco, cara Nuccia. Per darti schiarimenti su tutti gli argomenti che tu tocchi vagamente nella tua lettera, non sarebbe sufficiente neanche tutto il giornale e poi c'è la spada di Damocle del sequestro: accontentati quindi di quel poco che ho detto e, poichè tu sei una mia assidua lettrice, abbi pazienza ed attendi. Di volta in volta, trattando argomenti nuovi, tratterò anche quelli che ti possono interessare per la tua propaganda spicciola. Arrivederci.

Tua « Difesa ».